

IL COSTITUZIONALE

ROMANO

UFFICIO DELLA DIREZIONE
VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono in Roma all'Ufficio della Direzione; nello Stato presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali librai; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des ss. Pères, 64.
IL COSTITUZIONALE ROMANO si pubblica ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 7 pomeridiane.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO

Un anno scudi 5 70
Sedici mesi « 2 90
Tre mesi « 1 30
Due mesi « 1 20
Un mese « - 70

ESTERO

FRANCO AL CONFINE

Un anno franchi 10
Sedici mesi « 22
Tre mesi « 12

Non si prendono numeri separati

OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 4 pomeridiane alle 8.
Le associazioni si pagano anticipatamente.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.
Il prezzo delle inserzioni è di baiocchi 5 la linea.
Non si ricevono lettere o involti se non affiancati.
Le associazioni si ricevono al 1. e al 15 di ogni mese.

AVVISO

I Signori Associati a cui scade l'associazione il dì 15, o 31 del corrente mese sono pregati a rinnovarla in tempo.

SOMMARIO - Propaganda Protestante - Avviso ai Pastori - Come il foglio protestante il Romano Advertiser in em. l' imparzialità - Beni ecclesiastici - Importante tacita confusione del governo intorno a questa questione - NOTIZIE RELIGIOSE - Libertà della Chiesa - Il denaro di S. Pietro - NOTIZIE POLITICHE - Tempo di guerra - Tempo di Buio - Necessità di provvedere alla sicurezza pubblica - Proclama di Venezia - I giornali di Marzburgo - NOTIZIE ESTERE - NOTIZIE ITALIANE - APPENDICE.

Roma 25 Marzo

PROPAGANDA PROTESTANTE IN ROMA

Quanto è falso il dire che dalla Scrittura Santa si provi la illegittimità del dominio temporale dei Papi.

Abbiamo veduto, nel nostro penultimo num. quanto promette di libertà e quanto da realmente il protestantismo ai popoli che lasciansi trascinare appresso a simili inganni. Oggi vedremo che non contento di salmeggiare la vecchia cantilena della libertà « *Quam multi habent in ore, in intellectu vero pauci* » diceva il nostro Alighieri (1), l'autore già citato vuol negare a' sommi Pontefici la legittimità del dominio temporale appoggiandosi, come questi usano, sulle parole dei sacri libri. Che il dominio temporale dei Papi fino a questi ultimi tempi sia stato considerato da tutta Europa come legittimo, non v'è verun dubbio a tal segno che quell' illustre e dottissimo storico Orsi non teme di avanzare la proposizione seguente: Niuno nega essere in oggi i romani Pontefici i legittimi Sovrani del ducato di Roma e dell' esarcato di Roma. E ridicolo sarebbe chiunque intraprendesse di contender loro una sì fatta sovranità (2).

Il Muratori che non era neppur un ignorante dimostra, parlando appunto del dominio temporale della S. Sede, che codesto dominio ha i titoli i più giusti, che addur si possano, per la legittimità di un sovrano dominio (3).

Ma il nostro Inglese protestante ha ritrovata una prova che alla verità non è storica, bensì biblica, Evangelica, Apostolica, o per dir meglio Anglicana del tutto. Ed è questa:

« Strana contraddizione, ci dice, strana contraddizione « di cose che il Papato debba rafforzarsi di quelli stessi mezzi che sono espressamente condannati dalle dottrine di Cristo . . . G. C. disse che il suo regno non « era in questo mondo ed i Papi altro non fecero che « consolidarsene precisamente uno sulla terra. »

Come G. C. ha parlato così? Vediamolo col testo, giac-

DOVERI DEL CLERO MOVIMENTO SLAVO (Continuazione.)

Una tale lezione non bastò però ad aprire gli occhi a Giuseppe II, il quale secondando, senza saperlo, uno dei più efficaci piani della setta, provocò di bel nuovo l'insurrezione Slava della Transilvania nel 1784. I seguenti dettagli basteranno a far comprendere quale ne fu l'effetto immediato, quali conseguenze debbono temersene per l'avvenire.

« V'è, dice un autore non sospetto di parzialità contro i principi, in questa insurrezione della Transilvania contro i nobili, un terribile enigma da sciogliere. « Nel primo momento il governo di Hermanstadt avea « ricusato d'inviare soccorsi, sotto pretesto che l'allarme era senza fondamento. Quando non vi fu più mezzo di nascondere l'atrocità dei ribelli, furono manda-

chè io dubito più della fedeltà della citazione che della legittimità del dominio Pontificio; perciò apprendo il nuovo testamento, cerco il di lui riferito testo. Lo trovo precisamente in S. Giovanni al cap. XVIII ed al v. 36, ed eccolo qui tale quale è.

Pilato dimandando al divin Redentore che cosa avesse fatto di male per esser così dagli Giudei accusato, ci rispose:

« *Regnum meum non est de hoc mundo, si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utique dicerent ut non traderer Judeis: nunc autem regnum meum non est hinc.* »

Confessiamo il vero, restammo non poco meravigliati dopo questa lettura, che un nome che scrisse come conviene, dicesi, allo stato attuale delle cose, abbia preso un abbaglio simile. Egli è vero che la particella latina *de* è piccola come ancora *ex* e finalmente *hinc*. Ma per esser piccola non si deve sprezzare se si può sostituirgliene una altra, allorchè non ci capacita che si trovi in un testo che non va a nostro genio. Non so se in Londra nella scuola di grammatica s'insegna che la parola *de* abbia senso di *in*; ma qui nella nostra Italia anche i ragazzi sanno che così non è.

Non nego che i protestanti sono pratici assai nell'arte di accomodare i testi sacri a modo loro, quelli che invece di *hoc est corpus meum* hanno occhi che leggono *hoc significat corpus meum* facilmente anche invece di *regnum meum non est de hoc mundo*, avranno letto: *in hoc mundo*. Se questa mutazione sarà del gusto dei lettori inglesi, noi so; ma certamente qui, ove siamo abituati a rispettare la S. Scrittura ed a credere che lo Spirito Santo ne sa un poco più di noi, nessuno avrebbe l'ardire di far sentire una così fatta interpretazione alle orecchie cattoliche.

Daltronde a dire uno sproposito che non si sia detto mai non vi può essere grande onore; ma se il nostro inglese aspirasse a questa gloria ha sbagliato molto, perchè quando fu detto per la prima volta ancora non si trattava di lui in questo mondo. Del surriferito testo evangelico e degli altri due o tre interpretati o per dir meglio strapazzati nell'istesso modo abusarono, come ognuno sa, gli eretici, i politici per assoggettare Cristo a Cesare, ed indi la Chiesa allo Stato.

Febonio (4) e prima di lui il protestante Puffendorf (5) furono dei più accaniti aggressori della cattolica dottrina del regno di Cristo; noi non vogliamo qui intraprendere la riputazione dei loro errori; ci basti dire che anche essi appoggiarono a questo testo: *Regnum meum non est de*

« te alcune truppe, ma senza ordine ai soldati d'impiegar la forza contro questi assassini devastatori. Si disse che i capi del partito eran d'accordo con quelli che dovevano reprimerlo; cosicchè i rivoltosi continuarono le loro devastazioni senza temere veruna opposizione delle milizie; ed i soldati udivano le grida delle vittime, vedevano il fuoco per le case e coloro che ve lo appiccavano tra le loro file, e la mancanza di ogni ordine li rendeva tranquilli spettatori di così orride scene. Infine i gentiluomini sfuggiti al massacro e uniti a quei delle vicine contee, accorsero in soccorso di quei sventurati, formarono una piccola armata, marciarono contro quei devastatori, li disfecero in diversi scontri e Horja (1) fu costretto colle sue bande a salvarsi sulle montagne. Però riuscì a raccogliervi nuove forze, e tornò alle devastazioni, ai massacri; per cui fu d'uopo allora dare ai soldati l'ordine di una vera opposizione. Allora pure l'anima divenne più dif-

hoc mundo; Non est hinc; e questo punto d'appoggio essendo veramente troppo debole, la loro nuova teoria senza forza nacque, senza gloria visse, e senza onore morì.

Non la pensava però così il Dottore Santo Agostino il quale nel modo seguente interpretava il citato passo di S. Giovanni.

« *Hic non ait, (dice il santo parlando della risposta fatta da N. S. G. C. a Pilato), hic non ait, regnum meum non est in hoc mundo; sed non est de hoc mundo, et cum hoc probaret dicens: si ex hoc mundo esset regnum meum ministri mei utique decertarent ut non traderer Judeis; non ait: nunc autem regnum meum non est HIC sed non est HINC. Hic est enim regnum eius usque in finem saeculi (6).* »

E per meglio capire in che senso profetò le suddette parole il divino Redentore, l'autore delle lezioni dal Vangelo di S. Giovanni attribuite a S. Tommaso, commendando questo famoso testo *regnum meum* ecc. dice: « *Id est potestas mea, et auctoritas, qua rex sum, non est de hoc mundo; id est non habet originem ex causis mundanis et electione omnium, sed aliunde, scilicet ab ipso Patre (7).* »

Concludiamo col domandare con S. Agostino al nostro avversario: « *Non erat rex Christus qui timebat fieri? Erat hominum, nec talis rex, qui ab omnibus fieri; sed talis qui regnum daret (8).* »

Si vergogni dunque in vece di gloriarsi l'autore della sua bella scoperta contro il dominio dei Papi; Che porti la sua citazione a qualche popolo ove non si sappia niente di Sacra Scrittura; Che impari finalmente a capire che il *Regnum meum non est de hoc mundo* non prova niente affatto nè pro nè contro nella questione del dominio temporale de' Papi. A noi qui non è lecito l'esaminare in che e come sia utile alla Chiesa che abbiano i Romani Pontefici un cotale dominio. Diremo soltanto che ci sembra curioso che venga negato ad un uomo la possibilità di possedere un regno in questo mondo, per la sola ragione che egli tiene le chiavi che aprono quello dell'altro; e più curioso ancora ci pare che codesto diritto venga negato in Roma da quei che, due anni fa, volevano estenderlo all'Italia tutta.

(1) De Monarchia L. 1.

(2) Orsi del dom. tem. prefazione P. 12.

(3) Muratori, *Annali d'Italia - Conclusione.*

(4) De Stat. Eccles. C. II. S. 12.

(5) Puffendorf de habitu religionis christianae ad vitam civilem apud dedicatorem.

(6) S. Aug. tract. XXV in Joan n. 2.

(7) Lect. VI. in cap. XVIII Joan.

(8) Loc cit. n. 2.

« ficile a sciogliere. Saccheggiando Abrud-Banga, i banditi vi trovarono la cassa di sconto della Camera-Regia, e la rispettarono, dicendo essere la proprietà dell'imperatore. Immediatamente un distacco di 24 uomini comandati da un tenente trasportò la cassa a Zalatna, e un partito numeroso di Horja poteva impadronirsene quando si staccò uno degli insorgenti, e raggiunti gli austriaci proposero un abboccamento tra il suo capitano, e il loro tenente. Il capitano dei banditi comparve dicendo che essi non erano ribelli; che amavano, anzi adoravano l'imperatore del quale erano soldati; che ogni loro oggetto era di liberarsi dalla nobiltà divenuta insopportabile. Andate, aggiunse, dite agli ufficiali della Camera di Zalatna che non hanno di che temere per conto mio.

« Benchè fedelmente fosse tenuta questa parola, fu d'uopo nondimeno tornare a diversi combattimenti nei quali i banditi perdettero molti prigionieri. Io vorrei

AVVISO AI PARROCHI

Un gravissimo dovere di sorveglianza incombe in questo momento ai parrochi sulla distribuzione delle bibbie falsificate ed altre pubblicazioni protestanti sparse in Roma.

Eccone un esempio. Un noto mercante di vecchi libri il quale esercita all'aria aperta il suo negozio da qualche tempo tiene sempre fra gli altri un esemplare della Bibbia protestante di Deodati. Appena venduto se ne ritrova immediatamente un'altro ma sempre uno solo. E così via discorrendo.

Allerta i Vigili del Signore!

Come il foglio protestante pubblicato in Roma sotto il titolo di Roman-advertis r intende l'imparzialità.

In conferma di ciò che abbiamo detto sull'intento dei protestanti in Roma, accenneremo qui alcune osservazioni sulla maniera colla quale il *Roman-advertiser* serve più direttamente che non si penserebbe la causa del protestantismo in Roma.

Nel N. del 17 di marzo di questo giornale, di fatti, trovavasi un articolo in cui passano in rivista i fatti della repubblica romana per li tre mesi (così dice) della sua esistenza; ma la rivista è fatta in maniera di dare solamente una assai tenue idea agli stranieri della nostra attività. Lo scrittore passa in silenzio gli atti principali e più importanti della repubblica come per esempio la decadenza del papato, l'incameramento dei beni del clero, l'emissione di un milione e trecento mila scudi di carta della banca romana, per dire niente de' buoni del tesoro, e della moneta crosa, l'abolizione della giurisdizione de' Vescevi nelle scuole, l'occupazione de' palazzi apostolici ecc. ecc. passa tutte queste cose ed altre in silenzio, mentre attribuisce alla repubblica alcune cose che realmente non sussistono, come per esempio la diminuzione del prezzo del sale.

L'autore dell'articolo loda l'intenzione de' nostri legislatori di stabilire il libero commercio sul sistema di Cobden. « Anche noi desideriamo che si promuova il commercio, ma è da sperarsi che ciò si faccia senza rovinare tutte le fabbriche del nostro stato. Gli inglesi perchè le loro fabbriche sono ormai giunte alla più gran perfezione possono permettere una libera concorrenza con altri paesi, ma non l'hanno permesso finchè si era provato, che le loro fabbriche non potevano soffrire l'introduzione de' prodotti d'altri regni. Nel nostro stato se vi introdurranno liberi i panni, le tele di lino e cotone, la seta, la carta d'Inghilterra, in due o tre anni non si fabbricheranno più quelli oggetti fra di noi, ed un numero immenso di poveri lavoratori rimarrà privo di sostentamento. I nostri legislatori dovranno prendere queste cose in considerazione prima di stabilire un commercio libero che servirà solamente ad arricchire alcuni mercanti forestieri.

Lo scrittore dell'articolo, a cui accenniamo, non poteva scriverlo senza dire qualche cosetta per renderlo accettabile ai pregiudizi de' suoi compatriotti. La repubblica, dice egli, ha abolito due de' più nefandi tribunali, che mai esistessero al mondo, cioè l'inquisizione, e il tribunale del Cardinale Vicario. Noi raccomandiamo all'autore di rileggere la storia e i processi delle centinaia di migliaia di cattolici che soffrirono in Inghilterra e in Irlanda la confisca de' beni o la perdita della vita, perchè rimanevano fedeli alla religione de' loro avi. Dopo una tale lettura egli stesso saprà decidere quanto sia esatta la sua asserzione. Certamente in tutte le storie di Roma non si troverà niente da paragonarsi alle servizie, alla tirannia, alla prepotenza, alla mala fede, alla barbara crudeltà colle quali furono trattati i nostri confratelli nella gran Bretagna e più ancora nell'Irlanda.

Non basta. Il foglio Britannico ha creduto cosa onesta riportare quanto segue sopra un fatto di recente accaduto in Ara Coeli riguardo ad un religioso ritenuto prigioniero in quel convento. « Ha cagionato, ei dice, un gran effetto in Roma la scoperta causale di un monaco spagnolo ch'era stato incarcerato nel convento d'Ara-coeli per molti anni. Vennero a dispetto dell'opposizione de' frati e del loro superiore, questo personaggio infelice fu liberato dalla vita... prigioniero alla sua gran meraviglia... Fessere condotto all'improvviso da una cella sotterranea alla luce del giorno, dopo un'incarcerazione per venti anni nelle tenebre, ha prodotto, si dice, un effetto cattivo sulla vista del povero uomo. »

Nel semplice linguaggio della verità il fatto sopraccennato si riduce a questo: un religioso francescano dell'America spagnuola, per ottenere un vescovato aveva avuto ricorso a certi atti d'inganni puniti severamente e con somma giustizia da tutte le legislazioni immaginabili. In conseguenza di ciò, egli era stato per grazia e condiscendenza condannato ad una semplice detenzione in un convento dell'ordine ove egli partecipava a quasi tutti gli esercizi comuni dei religiosi. Solo non poteva uscire per la città. Questo lungo martirio durava in Ara-Coeli da tre anni circa, allorchè venne liberato dal potere civile e rimandato in America colle elemosine di Ara-coeli, l'infelice vittima della monastica tirannia.

Mentite, mentite, dicea Voltaire, ne resterà sempre qualche cosa!

« poter dire che allora la nobiltà di Transilvania si mostrò generosa. Il mio storico l'accusa di crudele vendetta sopra una moltitudine di sventurati che si erano uniti ai ribellati cedendo alla forza. Un magistrato più crudele condannava tutti indistintamente alla morte, e in sì gran numero che un maggiore dell'armata austriaca lo minacciò di renderlo responsabile innanzi all'Imperatore di tutto il sangue che versava. »

« Il trattamento fatto ai prigionieri, fu per Horja, e per i suoi un nuovo motivo di furore contro la nobiltà. Si ritirò di nuovo sulle montagne; e invano gli si offrì un'amnistia generale. L'anno seguente cominciò di nuovo le sue devastazioni quando fu preso per uno stratagemma. Sconcertati i ribelli chiesero la pace e deposero le armi (2). »

Dunque l'insurrezione di Transilvania dopo tanti disordini fu soffocata materialmente dal governo; ma le memorie e le massime che lasciò viventi nelle popolazioni,

BENI ECCLESIASTICI

Importante confessione tacita del governo sulla questione di questi beni in Roma.

Leggiamo quanto siegue negli ufficiali del potere attuale:

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo
Il Comitato esecutivo della Repubblica

« Notifica

« Che l'Assemblea Costituente nella tornata del giorno 13 corrente mese ha promulgato il seguente decreto, ed

« Ordina

« Che sia eseguito nella sua forma e tenore.

« Art. unico. La legge del 21 febbraio, che dichiara prioritaria della Repubblica i Beni Ecclesiastici, non si applica ai Beni Ecclesiastici delle Chiese e corporazioni, o straniere o appartenenti ad altri Stati d'Italia esistenti nel territorio della Repubblica.

« Il Ministro di Finanze incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Roma 14 marzo 1849.

C. Armellini - A. Saliceti - M. Montecchi
Il Ministro delle Finanze - G. Guiccioli

Ora cosa dobbiamo concludere, di questo decreto? che il governo attuale egli stesso non si riconosce in verun modo il diritto di toccare i Beni Ecclesiastici delle diverse nazioni cattoliche in Roma.

Ma, come siamo al caso di provarlo in un modo più chiaro ed evidente, non c'è nella nostra città, centro e capo dell'Orbe Cattolico, quasi un solo stabilimento importante, una sola fabbrica religiosa monumentale, che non abbia per dotazione in fondo formato coi beni indivisi offerti da tutte le nazioni Cattoliche.

Dunque il governo attuale col presente decreto confessa indirettamente che non ha verun diritto ad impadronirsi senza l'unanime consenso delle nazioni, dei beni indivisi formanti la dotazione della Chiesa universale. Dunque lo stesso governo apre a tutte le potenze cattoliche una strada che non può portare se non all'impossibilità di alienare qualunque bene ecclesiastico in Roma dipendente dalla dotazione comune della Chiesa romana considerata come centro e capo di tutta la Cattolicità.

Dunque sarà di somma meraviglia un giorno alla imparziale storia se i rappresentanti della stessa Cattolicità chiudono gli occhi sugli atti che potrebbero contraddire a questi principii.

NOTIZIE RELIGIOSE

LIBERTÀ DELLA CHIESA

Monsignor Reudi, vescovo di Ancecy, prelato di grande zelo ed energico scrittore, nella pastorale dicantata all'appressarsi della corrente quaresima, offre una evidente pillola dei mali onde si travaglia l'odierna società, mali deplorabili che egli col largo giro di sue vedute avea già pronunziati: soggiunge splendide pagine su Roma, su' benefici che l'Italia ereditava dal papato: tocca in fine con libertà evangelica delle piaghe che ci sono più vicine, anzi intime, dando così a vedere al pubblico col fatto, che possa parerne mai alle suscettibilità parlamentarie o ministeriali, che la parola di Dio, ad onta delle museruole che si vorrebbero allacciare ai preti, non si lascerà mai legare e seppellire in cattività: *Verbum Dei non est alligatum c. 2 a Tim. 2. Duolei che ne manchi lo spazio, per fare assaggiar ai lettori nostri una porzione riguardevole di quella lettera eloquente. Ma per adesso si contentino di questo poco, che forse ci verrà bel destro di replicare. Ecco con' egli discorre della libertà. « Cosa singolare!*

Da per tutto si reclama la libertà; i popoli la vogliono; i grandi non la respingono; i re la concedono; i legislatori l'inscrivono nelle costituzioni. Ma per un istinto che sarebbe un mistero, se lo Spirito Santo non avesse presa cura di spiegarcelo, ci sono tutti d'accordo per negarla alla chiesa. Fra loro è cosa pattuita, che emancipandosi il cittadino fa d'uopo ridurre a servitù il prete; che anche accordando la libertà di coscienza bisogna conservare dei ferri per le coscienze cattoliche, che aprando un libero campo alla parola ci vuole ancora il morso al sacerdozio, e che infine dando a tutti i corpi morali il diritto di governarsi ed amministrarsi da sé, questo bisogna rifiutare alla chiesa. Diciamo franco, siamo giunti ad

nessuno le distrusse mai più. Ed oggi il sangue sparso nelle montagne dell'Ungheria e nei campi della stessa Transilvania; oggi le brame d'indipendenza e di libertà che si fanno giorno nella mente di tutti i Slavi; quel movimento tremendo manifestato nella stessa razza per la sua nazionalità; tutti quei principii, in somma, di rivoluzione di guerra, chi potrebbe non vederne la troppa feconda sorgente nei fatti del 1766, del 1773 e del 1784?

E qui ancora esclamiamo col profeta: « Et nunc reges intelligite; erudimini qui iudicatis terram (3)! »

Con tali e così funeste disposizioni in tutta Europa, a chi potrà dunque dar meraviglia il vedere, dopo il movimento del 1789 in Francia, la cocarda rivoluzionaria di quella nazione fare, secondo l'espressione di Lafayette, il giro del mondo, e provocare dappertutto ribellioni e guerre fra nazioni e nazioni, fra sovrani e popoli?

Dunque Hoffman avea ragione di scrivere nel suo libro pubblicato in Vienna nel 1795: « La propaganda

un'epoca in cui tutte il mondo prova il bisogno di godere della libertà e concederla agli altri. Si: malgrado questo grido della coscienza pubblica, la libertà incontra ancora ostacoli. Se i legislatori infedeli al mandato cui ricevettero dall'opinione generale, la misurano con parsimonia, se essi strappano d'una mano ciò che danno coll'altra, se fanno scivolare nelle loro leggi perfide restrizioni, volete conoscerne il motivo? Si è perchè ci ha nella società uomini, cui non la vogliono dare codesta libertà, e questi uomini sono i figli di Dio, quelli che lo servono in ispirito e verità.

Dignitoso è poi il modo ond'esso apostrofa codesta gente la quale contende a tutt'uomo la libertà alla chiesa ed al clero.

« Uomini del secolo, tenete per voi i vantaggi e le forze materiali del mondo! Governate i popoli, amministrare le provincie, rendete la giustizia, regolate i rapporti fra nazione e nazione, comandate le armate e stabilite l'ordine colle leggi, trafficate l'industria che partorisce la ricchezza, vegliate sulla conservazione e sull'incremento della fortuna pubblica, attaccate i vostri nomi a monumenti che ne si portino alla posterità; noi non invdiam punto al poter vostro; ma per tutti questi vantaggi che, come cittadini, noi avremmo potuto disputarci, non vi domandiamo che una cosa: la libertà di fare risplendere negli spiriti la luce della verità universale; la libertà di far costumati gli uomini colla legge di Dio; libertà di dare alle più anstere virtù dei motivi che le rendono possibili; la libertà in fine di insinuare ne' cuori delle speranze atte a loro raddolcire i mali indivisibili dalla nostra povera umanità. »

(Fede e Patria)

IL DENARO DI S. PIETRO

I cattolici della Francia saranno lieti di conoscere la importantissima comunicazione che il comitato centrale di Cambrai per l'opera del denaro di S. Pietro ha ricevuta da S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di questa Diocesi. Tale comunicazione è una lettera del Cardinale Antonelli scritta a nome di S. S. Pio IX, al seguito del primo invito delle offerte raccolte in quella Diocesi. Eccone il tenore.

Eminentissimo, e Reverendissimo Signore

In mezzo alle affezioni dalle quali il nostro S. Padre è circondato, è per Essi di grandissima consolazione di vedere come i suoi numerosi figli dei paesi lontani si affrettino nel dargli s'entre prove dell'attaccamento loro, e del loro amore. Di questo numero sono certamente i fedeli della vasta Diocesi providenzialmente affidata a Vostra Eminenza, i quali secondando lo zelo attivo del Santo Pastore loro hanno istituito un Comitato nella città Arcivescovale a fine di raccogliere i frutti di questa religiosa divozione. E già Vostra Eminenza ha avuto la gentile compiacenza di rimettere in persona a S. Santità la somma di diecimila franchi.

Il S. Padre commosso dalla testimonianza di un'attaccamento così sentito e filiale per parte di una della Diocesi più distinte della Francia, mi ha incaricato di attestare a Vostra Eminenza tutta la sua gratitudine, e di pregarla a volersi fare interprete di questi medesimi sentimenti presso i suoi Diocesani. Nel compiere una sì gradevole missione V. Eminenza avrà ancora la soddisfazione di compartire ai medesimi la benedizione apostolica che il S. Padre dopo averla già conceduta con gran cuore, e di viva voce al Pastore, accorda adesso per mezzo di Lui a tutti i fedeli della sua Diocesi.

Con i sentimenti di profondo rispetto bacio umilmente le mani a V. Emza Romana, di cui mi dico

Umiliss. e sinceramente devoto servitore
G. Card. Antonelli.

Gaeta, 5 Febbraio 1849.

A Monsig. Cardinale Arcivescovo di Cambrai.

Non sarà ora discaro il sapere che oltre alle prime trasmissioni di danaro che sommarono a ben oltre 150,000 franchi fatte dalle diverse Diocesi della Francia, le Diocesi di Langres, Grenoble, Sez, Blois, Agen, Sers, e Nancy hanno ulteriormente inviata la somma di franchi 56,000.

Così la religiosa Francia corrisponde al zelo de' suoi pastori per sovvenire ai pressanti bisogni del nostro S. Padre.

NOTIZIE POLITICHE

TEMPO DI GUERRA, TEMPO DI BUGIE

Quanto abbia ragione il nostro vecchio proverbio ce lo fanno vedere troppo chiaro le mille dicerie che vanno spargendosi all'intorno a noi, specialmente da un anno e più a questa parte.

La nostra Roma pare che sia divenuta la città delle bugie e dei falsi rumors: ci troviamo in quello stato così ben descritto dal poeta:

Pende ad ogni aura incerta di rumore
Ogni orecchia sospesa, ed ogni mente;
Ed un confuso bisbiglio entra e di fuore
Trascorre i campi e la città dolente.

Le mura della nostra città sono lordate da notizie apocriefe, ed in ogni strada si sentono gridare fogli volanti pieni di bu-

« lavora nelle quattro parti del mondo ed i suoi emisari s'incontrano in tutte le principali città. » Aveva ragione l'audace Danton, allorchè nella discussione sull'unione della Savoia alla Francia ci diceva: « Quando la nazione francese ci ha nominati suoi rappresentanti, essa ha voluto creare un gran comitato per l'insurrezione generale dei popoli. »

Sessanta anni di rivoluzioni e di guerre, colla impossibilità di fissarne in qualsiasi maniera il fine, provano se l'organo delle società segrete organizzate apertamente sotto il regimine della prima repubblica francese, diceva il vero nel suo formidabile linguaggio.

Daltronde avressimo da aspettare ben altre cose ancora se dovessero egualmente verificarsi le parole di un altro rivoluzionario più onesto, ma meno energico del Danton: « Nel 1792, diceva Lamartine nel suo manifesto alle potenze, le idee della Francia e dell'Europa non erano preparate a comprendere ed a ricevere la

g'ie per un baiocco. Ciò che più ci dispiace in questo stato, è la facilità che si trova di spargere e di ripetere notizie pregiudizievole alla fama di più venerati e degni personaggi. Benchè ognuno ora sappia per esperienza che le voci che vanno in giro, siano inventate per far guadagno non che per ingannare i creduli, delle quali in poche ore se ne scuopre l'insussistenza, pure questi malevoli rumori turbano le idee del popolo, lo preparano a credere qualunque cosa, e producono pessimi effetti.

Qualche riformatore del secolo XVI raccomandava la calunnia, come un mezzo efficace per ottenere il suo intento. *Calumniare audacter aliquid adhaerabit.* Quanti ad esso agiscono nello stesso spirito, ben sapendo che le calunnie spesso ripetute ancorchè siano contraddette, pure sempre lasciano qualche macchia!

Noi pertanto raccomandiamo a' nostri lettori di mettere in pratica il saggio consiglio dell'Eucharistico (c. 28-28) « Fa siepe di spine alle tue orecchie, e non ascoltare la mala lingua, e metti una porta, e un chiavistello alla tua bocca! »

NECESSITA' DI PROVVEDERE ALLA SICURTÀ PUBBLICA.

Attaccar fuoco alla casa, alla robba altrui è per tutte le nazioni civilizzate uno de' più enormi delitti che possono commettersi, e perciò lo vediamo con orrore praticarsi in Roma. Talmentechè pel fatto recente dell' incendio dei carri da guerra siamo stati i primi a chiedere al governo che giustizia pronta ed energica s' a fatta contro chiunque ne sia l'autore. Ma nello stesso tempo non cesseremo mai dal chiamare l'attenzione del potere sugli attacchi alla libertà individuale, alla pubblica sicurezza che vanno tentandosi colto spargere per modo di esempio, le più orribile calunnie contro una classe qualunque di cittadini, col chiamare leggi di sangue e di morte, come faceva appunto l'autore della seguente calunniosa provocazione. « O Governo della Repubblica, o Repubblicani tutti, e non redate chiaro esser questo un colpo dei Neri per ritardare l'emancipazione d'Italia? Singolarissima contraddizione Papale! « I Canonici ecclesiastici pongono fra i casi riservati e colpiscono di scomunica gli incendiatori, e Gaeta autorizza, incoraggia, impone, benedice, (ed è forte!) vuole queste nefandezze? Non è dunque oggi peccato perchè si consiglia da quell' infame conciliabolo? Vedete tutto il proditorio dell'azione. Ha preso fuoco il magazzino dei lavori comprati, ove non era alcuna cagione d'incendio, e non la cucina dei magnani, in cui il fuoco è perenne. Il fuoco si apprese contemporaneamente in quattro angoli diversi, e non in un solo, com'è l'ordinaria natura di questi casi. Si rinvennero vestigi di olio di vetroli abbondantemente gettato a suscitare e rendere instinguibile l'incendio. O Governo Repubblicano, energia! Il partito retrogrado, vinto e scorciato, si appiglia oggi ai tradimenti più infami. Energia, per carità, tutti i buoni sono con voi. *Inalzate un centinaio di forche, e senza misericordia dia sterminateli.* La Ditta Pio-Bombardatrice di Gaeta, se non la distruggete, non ci darà pace. Domani incendieranno anche le case nostre. *Morte ai nemici della santa libertà dei popoli, e morte senza misericordia!* »

AI POPOLI DELLA LOMBARDIA E DELLA VENEZIA

Tacemmo 5 mesi, dal 27 ottobre tacemmo

Già tuona il cannone sul Ticino, l'ora delle vendette è suonata, sia l'opra di tutti dar morte ai barbari.

Italia si commove e si slancia a rinnovare i prodigi del marzo decorso.

E voi che ancora piangete tanti figli e fratelli dilette vittime dell'assassinio più atroce, non prenderete un ferro per trucidare l'austriaco?

Su tutti all'armi contro forza di popolo volente e concorde non vi ha potenza che resista; ora o mai, o schiavi sempre o sempre liberi.

Unione concordia e fiducia in chi vi guida.

Venezia è con voi, le sue schiere fremono battaglia.

Popoli sergete all'armi all'armi

Venezia 15 Marzo

— La Gazzetta di Milano del 17 contiene i seguenti documenti 1. Un proclama di Radetzky ai Milanesi. 2. Una Notificazione di Wimpffen nella quale dichiara che allontanandosi esso resterà al Comando delle truppe in Milano il Colonnello Heyntzel - Quella del 18 reca un nuovo proclama di Radetzky indirizzato agli abitanti del Regno Lombardo Veneto.

— FRANCESCO V. giunse col suo seguito a Brescello, dove trovatisi tuttora.

Prima della sua partenza egli emanava l'editto seguente:

FRANCESCO V, per la grazia di Dio Duca di Modena, ec.

Ritenendo opportuno di trasportare la sede del nostro Governo in Brescello determiniamo che i Ministri debbano cola

« grande armonia fra le nazioni, al beneficio del genere umano. Il pensiero del secolo che finiva non era che « nella testa di alcuni filosofi. Oggi la filosofia è popolare. Cinquanta anni di libertà di pensare, di parlare, di scrivere hanno portato il loro frutto. I libri, i giornali, le tribune hanno operato l'apostolato della intelligenza europea. La ragione sfavillando al di là delle frontiere dei popoli, ha creato fra i spiriti, questa grande nazionalità intellettuale che sarà il compimento finale della rivoluzione francese, e la costituzione della fraternità internazionale nel mondo (4). »

Molto grata e riconoscente alla rivoluzione dovrebbe essere veramente l'Europa se avessero ad essere applicati in tutta la loro estensione i seguenti principi delle società segrete celebrate in nome del governo di un gran popolo dallo stesso oratore: « Io non ho l'onore di conoscere la lingua particolare che voi parlate, diceva anche Lamartine; io non sono frammassone. Non ho mai, nella vita mia, avuto l'occasione di essere ammesso in nessuna delle vostre loggie. Io dunque nel ringraziarvi par-

trasferirsi restando interinalmente a rappresentarli in Modena i consultori dei medesimi, ciascuno nelle rispettive sezioni.

Nella cittadella di Modena si mantiene il presidio di un I. R. battaglione austriaco e di un distaccamento di nostre truppe pronto il primo e le seconde ad accordare la maggiore possibile protezione agli onesti abitanti.

Audiamo persuasi che questa città non avrà a soggiacere a disordine e perturbazione della pubblica quiete, qualora continui nel lodevole contegno recentemente osservato, e lasci libere nel loro esercizio le Autorità legittime e le truppe qui di guarnigione.

Dato in Modena, li 17 marzo 1849.

FRANCESCO

— Il *Sémaphore* di Marsiglia del 16 ha nella sua corrispondenza di Parigi.

« È positivo che il Governo francese ha spedita a Carlo Alberto una Nota nella quale gli si fanno vive rimostranze sui suoi progetti di guerra, e gli si dichiara che se denunziasse l'armistizio, non potrebbe aspettarsi nè aiuto nè soccorso diretto o indiretto dalla Francia. Ma si aggiungeva che se volesse aspettare il risultato delle negoziazioni diplomatiche la Francia impiegherebbe in di lui favore tutta la sua influenza.

— Si legge nella *Gazette du Midi* del 17 marzo:

« Si dà per certo che un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera, ordina l'imbarco della divisione destinata per l'Italia. Corre voce, fra la guarnigione, che il generale d'Arbouville ne prenda il comando, essa formerà un corpo di 12 mila uomini per lo meno. »

Il giornale d'Aix, la *Provence*, narra la massa delle truppe che transitavano per questa città per dirigersi sui punti d'imbarco.

Il 12, giunse la sesta batteria del settimo reggimento d'artiglieria, partita da Montémar, con sei pezzi, ed un effettivo di 202 uomini e 210 cavalli. Questa batteria fu collocata nella caserma d'Italia e gli uomini vennero ricoverati nel quartiere de'conciatori. Marsiglia avea di già il personale disponibile per tre batterie.

Si annunzia eziandio il prossimo arrivo di uno squadrone di cacciatori che rimarrà di Guarnigione a Aix fino a nuovo ordine.

Si crede sempre la spedizione essere destinata ad occupare gli Stati Pontifici; ma l'autorità militare perdura in un rigoroso silenzio sullo scopo di questi preparativi.

NOTIZIE ESTERE

Ungheria — Il 28. Bollettino dell'armata austriaca in Ungheria ci reca finalmente qualche notizia della Transilvania. Le parole ufficiali fanno trapelare che le cose non devono andar troppo prosperamente per gli imperiali in quella parte del teatro di guerra.

Lenzberg 10 Marzo — Il generale maggiore barone di Banco che comanda la leva in massa al confine della Gallizia è penetrato in Ungheria con un distaccamento di truppe, ha battuto presso a Moderan un corpo di 600 insorgenti, i quali perdettero alcuni morti e 10 prigionieri, ed ha disperso un trasporto di 400 reclute destinate per l'armata d'insurrezione. Ottimo è lo spirito di quella popolazione; esso si levò in massa al primo cenno e secondò egregiamente le operazioni delle truppe imperiali.

— Nessuna notizia ufficiale dall'Ungheria. — La *Gazz. Cost. della Boemia* del 15 parla d'avanarsi dei Magari verso Pesth, mentre tutti i fogli di Vienna concordano nell'asserire che le truppe imperiali hanno riacquisito Szolnoek, e che il quartier generale del Bano era a Czegled. (*Cost. Triest.*)

Vienna 15 — Tanto la fortezza di Comora quanto quella di Peterwaradino sono strette dagli imperiali che ne cominciarono il bombardamento e presto dovrebbero arrendersi a quanto ne dicono.

16 — Le notizie della ripresa delle ostilità in Italia fece grandissima sensazione nella Borsa di Vienna.

« Ierò una lingua che posso dire a voi straniera. Conosco però abbastanza la storia della massoneria per essere convinto che dal fondo delle vostre loggie, prima nell'ombra, poi nel mezzo oscuro, poi in piena luce, si sono sparsi i sentimenti che finalmente han fatta la sublime esplosione della quale fummo testimoni nel 1790, e della quale il popolo di Parigi, pochi giorni sono, ha dato una nuova, e spero ultima rappresentazione.

« Quei sentimenti di fraternità, di libertà, di eguaglianza, i quali formano il Vangelo della ragione umana furono laboriosamente ed anche con coraggio scrutatati, propagati, professati da voi nei santuari particolari ove fin qui avete rinchiusa la vostra sublime filosofia. Quei sentimenti che avevano dovuto nascondersi, possono adesso proclamarsi alla faccia del giorno; la loro propagazione sarà tanto più potente che si spargeranno pel mezzo di tutte le bocche, che si spargeranno su tutta la nazione, senza che vi sia più veruna necessità di velarli sotto qualsiasi emblema. La ragione non ha ormai più bisogno di simboli, essa è oggi

— Fuster ch'era stato arrestato a Breslavia dal borgomastro per consegnarlo all'Austria, fu liberato a furia di popolo, e poté continuare il suo viaggio.

Trieste 18 — Oggi fu pubblicato nel foglio del governo lo *Stato d'assedio* per Trieste, l'Istria, Gorizia e Gradisca.

È sospeso l'effetto dei paragrafi 8, 9, 10 e 11 dei diritti fondamentali. (*Telegrafo*)

Baviera 8 Marzo — Le Camere sono state aggiornate indefinitamente.

Il nuovo ministero è ora composto: il dott. Aschenbrenner è ministro delle finanze; Kleinschrod della giustizia; Lesuire resta alla guerra; Froster all'interno; gli altri membri non sono per anco nominati.

Francoforte 15 Marzo — Il potere centrale ha fatto acquisto negli Stati Uniti di 3 Fregate a Vapore, una della forza di 1000, le altre due di 600 cavalli. Questi vascelli devono essere all'imboccatura della Weser per il principio di aprile.

La *Gazzetta di Lipsia* assicura che può riguardarsi come definitivamente conclusa la pace colla Danimarca, tutte le grandi potenze avendo già approvate le condizioni, ed il solo potere centrale germanico esitando ancora a sottoscriverla.

— La *Gazzetta di Francoforte* assicura positivamente che i plenipotenziarii d'Austria, Hannover, Sassonia, e Wurtemberg sono interamente d'accordo sul progetto indicato dall'Austria relativamente al governo dell'impero, e che essi sono in procinto di sottometterlo alla sanzione definitiva dei loro governi, per servire poi di base all'intelligenza coll'Assemblea nazionale.

Berlino 14 marzo — Il *Monitore Prussiano* rettifica la notizia, già data dalla *Gazzetta Costituzionale*, spacciante che l'Assemblea Nazionale avrebbe proclamato il Re di Prussia Imperatore di Alemagna.

Belgio — Si sa per certo che il congresso di Bruxelles, sta per sciogliersi, e che nuove conferenze si apriranno nella città stessa. La Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia prenderanno parte, da quanto si dice, a questo nuovo congresso vi saranno anche invitate alcune potenze di secondo ordine; lo scopo è di rivedere all'amichevole i trattati del 1815. pare che la Russia non voglia prender parte a queste conferenze, ed abbia dichiarato che per quanto la riguardava particolarmente, non acconsentirebbe a modificazione alcuna dei trattati del 1815. A ciò, dicesi, si riferisce il viaggio del signor Brunow. (*Temps*)

Parigi 14 — Il sig. Marrast fu rieletto presidente dell'Assemblea. Si continuò a discutere la legge elettorale, ma si videro solo 5 articoli.

15 — Nella Borsa continua il movimento di abbassamento. Ciò dipende però assai più dalla posizione della piazza, che non dalle notizie sparse, le quali non fanno che ripetere il prossimo ricominciare delle ostilità tra Piemonte ed Austria. A contanti il 5 per cento si chiude in diminuzione di 5, 65, a 82, 60, il 5 in diminuzione di 2, 65, a 52, 25.

— Correva voce che i membri del gabinetto francese non fossero d'accordo sulla questione italiana, al qual proposito la *Patrie* giornale semi-ufficiale, stampa la seguente dichiarazione.

« Noi possiamo affermare che questi pretesi dissentimenti non esistono che nel cervello di quelli che li vorrebbero far nascere, essendochè noi sappiamo che il gabinetto è più che concorde sulla condotta che ci deve tenere intorno alle faccende d'Italia. »

Altra del 15. La massima agitazione regna oggi nell'assemblea, avendo i ministri annunziato di avere appreso ufficialmente per dispaccio telegrafico la ripresa delle ostilità fra la Sardegna e l'Austria.

Nella sala delle conferenze era generale l'ansia, la titubanza ed il desiderio di maggiori notizie. Parecchi rappresentanti avendo interrogato Drouyn de Lhuys, questi, avvolgendosi nel silenzio, evitò di rispondere. Un altro ministro, quello delle finanze, senza spiegarsi apertamente, fece tuttavia intendere che il gabinetto comprendeva la gravità delle circostanze, che per quanto concerne la questione romana, il governo avea ricevuta una comunicazione da lord Normanby, ambasciatore d'Inghilterra, nella quale dichiara a nome del suo governo che il gabinetto di San Giacomo non fa alcuna opposizione all'intervento armato delle potenze cattoliche. Lo stesso ministro delle finanze, aggiunge che il governo francese aveva veduto con dolore il Piemonte non aver voluto dare ascolto ai consigli della prudenza, e che la ripresa delle ostilità poteva in caso di rovescio rendere disastrosa la situazione dell'Italia settentrionale.

« un sole senza nuvole; gli occhi nostri sono abbastanza potenti per fissarlo; e se per qualche anno conservate ancora queste bandiere, questi segni di libertà, di eguaglianza, di lavoro, coi quali vi siete presentati avanti a noi, non li conserverete come una necessità; li conserverete come una fedele e gloriosa memoria delle fatiche sostenute dalla massoneria in tempi difficili, e delle quali oggi essa presenta la prova al genere umano (5). »

Che si rifletta un solo momento a queste parole, ad una felicitazione di siffatta natura, e si vedrà se ha torto o a ragione vogliamo insistere sul pericolo supremo offerto alla religione e all'ordine politico dalla sola esistenza delle società segrete, nel seno delle nazioni.

(1) Contadino valacco uno dei capi del partito Slavo.
(2) Barruel — Mem. ec. Ediz. franc. T. II. p. 262.
(3) Ps. II. 10. — (4) Manifesto alle potenze 4 marzo 1848.
(5) Riferito a una deputazione di frammassoni, nel mese di marzo del 1818.

Un rappresentante avendo chiesto al medesimo ministro delle finanze se era vero che una flotta con sei mila uomini di truppa era in procinto di far vela alla volta di Gaeta o di Civitavecchia, il ministro rispose nemmanco. Questo silenzio è eloquente, e dice più di qualunque discorso. Questi colloqui ebbero luogo avanti parecchi rappresentanti, e mi furono ripetuti direttamente.

(Opinione)
— Si terminò la discussione sulla legge elettorale, quasi tutta l'Assemblea avendola approvata. Il signor Marrast disse, che avendo conferito col ministro dell'interno, poteva annunciare, che le elezioni dell'Assemblea legislativa avrebbero luogo ai 13 maggio, e che l'Assemblea si riunirebbe ai 28 dello stesso mese.

— Un distaccamento di truppe francesi, forte di 200 uomini incirca, entrò con armi e bagaglio a Fahy, villaggio berne di frontiera. Dopo esservi trattenuto qualche ora in buona armonia cogli abitanti è ripartito cantando arie patriottiche.

Il consiglio esecutivo ne faceva immediato rapporto al consiglio federale, onde piena e clamorosa soddisfazione sia chiesta alla Francia di questo violamento del territorio svizzero armata mano.

— Notasi da alcuni giorni che il Thiers non apparisce se non raramente al suo stallo. Egli si è dato interamente alla direzione del comitato elettorale della via di Poitiers.

— Lettera di Parigi del 17.

Il nostro gabinetto è assai costernato per le riprese ostilità. Ieri partirono di qui tre corrieri, con minacce, preghiere e proteste.

Tolone 17 Marzo — Il vapore il *Cerbero* che doveva partire colla posta per l'Africa è stato trattenuto per ordine del governo: si vuol così avere a disposizione il maggior numero possibile di vapori per trasporto delle truppe che sono a momenti per imbarcarsi per l'Italia.

Sembra che una notevole parte dell'esercito delle Alpi s'avvicini al mare. Il 22 di truppe legiere in battaglioni di guerra è giunto. Il general Mollière s'attende per passar in rivista il 20 reggimento che fa parte della brigata sotto i suoi ordini.

Il brick *l'Agile* ha fatto vela per l'Adriatico.

(Tolonnais)

Spagna. — Una lettera di Madrid, citata dal *Gallegnani* del 17, dice che si continua a parlare dell'intervento di quel governo negli affari d'Italia, ma che non è stabilito ancor nulla ufficialmente. Il *Commercio* di Cadice annunzia che la fregata *l'Esperanza*, una delle più belle della flotta, aveva ricevuto ordine di veleggiare per l'Italia quanto prima fosse possibile.

Ticino 16 Marzo — La corrispondenza fra la Svizzera e la Lombardia continua ad aver corso; ma sono interrotte le altre comunicazioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Abbiamo da fonte sicura che, giorni addietro, fu mortalmente ferito da una schioppettata tirata dagli avamposti napoletani, un individuo che tentava passare di notte tempo i Confini per introdursi di nascosto nel Regno. Visitato che fu si ritrovò nella sola delle sue scarpe, carte importantissime, relative ad una congiura ordita contro la vita del Re di Napoli, al quale si preparava la morte del ministro Rossi. Si crede che questo fatto abbia qualche correlazione collo scioglimento delle Camere e l'arresto di diversi deputati napoletani.

— L'abbassamento delle campane continua, non che gli inventarii nelle case religiose de ambedue i sessi.

— Il Generale de' Carabinieri Giuseppe Galletti è tornato in Roma questa mattina col Corriere di Bologna.

— I SS. PP. Apostolici cogli annessi e connessi vengono indemananti, perciò han cessato di essere sotto la direzione del Ministro de' Lavori Pubblici; passano in vece sotto quella del Ministro delle Finanze.

— Non mancano di giungere qui da più parti continue Staffette. Una ne veniva da Bologna la notte del 24, ed un'altra nella scorsa notte da Camerino. Non possiamo neppure all'incirca accennare di che siano state esse apportatrici, poiché il popolo è quello che ne sa meno di chichesia.

— Gli Svizzeri delle Romagne, dopo essere stati sciolti ricusavano la carta con cui si volevano pagati invece del denaro. Per cui s'impossessarono dell'artiglieria rifiutandosi di non abbandonarla prima che avessero ricevuto il dovuto denaro di soldo.

— Il giorno 23 alle ore due pom. un Deputato dell'Assemblea si presentava all'ufficio della posta reclamando immediatamente una carrozza a nome del Ministero. Crediamo poter asserire che il suddetto Deputato è diretto per Bologna dove porta 12,000 scudi in moneta sonante, i quali serviranno per pagare le sciolte truppe Svizzere. Alla *Storta*, stazione postale, lungi sette miglia da Roma, due Carabinieri si posero a seguirlo di scorta.

— Alla chiesa di Nostra Donna del Divino Amore presso piazza Borghese, appena calata l'unica campana che c'era ve ne fu sostituita un'altra a spese della Confraternita detta dei *Materassari*.

— Si è nella notte del 23 corr. eseguito dagli incaricati della Repubblica, il trasporto di talune monache così dette del Buon Pastore. Simili trasporti vanno ancora eseguendosi in altre Comunità.

— Jeri fu passata in rivista nella piazza di S. Pietro quella parte di guardia nazionale che si iscrisse volontaria per la mobilitazione nell'interno della città.

Fin da ieri, questi nazionali volontari percepiscono il soldo.

— Per l'incendio avvenuto alle officine Casalini, sono stati fatti varii arresti, fra i quali due lavoranti fiorentini.

— Il Superiore de' Padri di S. Filippo si è ricusato di apporre la sua firma all'inventario degli oggetti di quel Convento fatto dal Commissario governativo.

— Da Ferrara si assicura che i sei ostaggi tolti a quella Città, saranno portati a Innsbruck, o a Salisburgo.

— Il Cardinal Falconieri dicèsi sia fuggito da Ravenna, e ha riparato in Ferrara.

— È giunta nostra cognizione, che i capitoli di Roma sono stati intimati a pagare domani (martedì 27 marzo) ciascuno la rispettiva tangente del prestito forzoso. Dessi per i prestiti fatti lo scorso anno sull'inchiesta a nome del sommo Pontefice dal Card. Vicario, furono costretti a contrarre debiti notorii. In seguito di questi fatti non potrebbero corrispondere senza contrarre un nuovo debito. Quindi non sappiamo immaginare il modo, con cui si vuole che il clero eseguisca quest'ordine dopo che l'Assemblea con suo decreto l'ha reso incapace di procedere a qualsivoglia contratto, dichiarandolo preventivamente nullo. Noi crediamo, che questa sarà stata la risposta dei Capitoli al ministero che ha fatto trasmettere un simile intimo.

— Sappiamo da sicura fonte che due ambasciatori sono stati inviati a Palermo a significare ai siciliani che l'*ultimatum* portato dagli Ammiragli Parker e Baudin, non è una proposizione che poteva essere rifiutata; ma un'ordine delle grandi Potenze che vogliono adempito.

Calunniose imputazioni, avvalorate dalla maligna ed interessata credulità di molti, furono il frutto, che il Tenente Serafino Viviani di Cavalleria coglieva dall'aver nella scorsa Campagna del Veneto combattuto l'Austriaco, riportandone grave ferita, dopo nove mesi non ancor risanata.

Ora però, che la perspicace e ferma giustizia del Cittadino Ministro Calandrelli, ha saputo, in onta delle altrui ingannevoli ed astiose mene, sceverare il vero dal falso, ed il vero porre in piena luce, rende egli di pubblica ragione il seguente:

Estratto d'Ordine del Ministro di Guerra e Marina del Giorno 23 Marzo 1849.

Avendo il Tenente Serafino Viviani del 2. Reggimento di Cavalleria pienamente giustificata la militare condotta tenuta nel Veneto, e comprovato con ineccezionabili documenti dal medesimo presentati, ed esistenti in atti, rilasciati dal Comandante il suo squadrone, e dagli individui che ne facevano parte non meno che dai certificati rilasciati dagli Ufficiali Sanitarii che lo curarono, legalizzati dal Direttore della Sanità Militare che la ferita da esso riportata nel ginocchio destro il 21 maggio 1848 presso Vicenza avvenne allorchè eseguiva un servizio ordinatogli dal succitato Comandante di Squadrone, e fu prodotta da arma da fuoco e non altrimenti; questo Ministero intende di rilasciare tale espressa dichiarazione affinché il medesimo ufficiale sia ripristinato nel pieno ed integro suo onore. Colla data del 4. Aprile prossimo viene il medesimo trasferito al 1. Reggimento di Cavalleria.

Firmato Calandrelli
Per Copia conforme
Il Capo d'Ufficio del Gabinetto
G. Fratellini

Possa ciò fare ognuno convinto, che quando siedono al governo della cosa pubblica Persone in cui ocularizza e giustizia si congiungono i buoni alla fine non possono che averne trionfo, ed i pravi ignominia.

Bologna 20 Marzo — Abbiamo da lettere e da persona giunta da Ferrara che in quella Cittadella gli Austriaci fanno opere di fortificazioni e a coadiuvarli, invitarono anche alcuni lavoratori della vicina campagna.

Ferrara 20 Marzo — Il Card. Falconieri Arcivescovo di Ravenna è improvvisamente giunto fra noi.

Veniamo assicurati che in seguito delle riprese ostilità i nostri ostaggi saranno tradotti da Verona a Salisburgo. Questa notizia non può non rattristare la città tutta.

Firenze 20 Marzo — Un decreto pubblicato stasera, considerando che le operazioni elettorali del compartimento fiorentino non sono condotte a termine, proroga dal 22 al 25 marzo l'apertura dell'Assemblea Costituente Toscana.

— Un nostro amico, antico ufficiale ci scrive da Tortona 19 marzo. Che in quel punto partiva per Casteggio con la sua Legione, che tutta l'armata era in marcia per la linea del Ticino e altre convergenti, che con ordine del giorno 20 tutti i Corpi fossero ai posti, e che in quel giorno si attaccasse ogni punto. La Divisione Lombarda marcia per la prima; in essa non vi sono altre Truppe Piemontesi, che il Reggimento cavalleria Savoia, che è comandato dallo stesso Re, che si fa procedere dal Proclama con cui ordina la leva in massa in Lombardia. (Nazionale)

Si legge nel *Monitore Toscano*.

Il Generale La Marmora alla testa di un numero considerevole di Piemontesi è entrato in Lunigiana; e in forza di alcune disposizioni che il Governo Sardo aveva preventivamente concordate col Governo Toscano per causa della Guerra, è da sperarsi che nulla conturberà il momentaneo ricovero richiesto e ottenuto dalle truppe Piemontesi nel suo passaggio.

Altra del 21. — Alcune lettere pretendono che Radetzky con circa 20,000 uomini e 50 cannoni, dovesse appostarsi da Pavia in su lungo il Naviglio grande, per tentare un primo combattimento. La linea sarebbe tanto infelice che nulla più, perchè si potrebbe girarla senza sparare un colpo, passando il Ticino sopra la Ca della Camera d'onde si stacca il Naviglio. D'altronde è bene rammentare che il generale austriaco Beaulieu nella campagna del 1796, sceglieva precisamente questa linea, nello specioso intento di creare difficoltà all'armata assalitrice, la quale, combattendo, avrebbe il Ticino alle spalle; ma Bonaparte illuse e fece svanire in fumo il piano del Tedesco, fingendo passare il Ticino, e spingendo invece il grosso delle sue forze per la riva destra del Po, che passarono a Piacenza; così riusciva alle spalle di Beaulieu, che dovette precipitosamente ritirarsi di là dall'Adda, ed ebbe appena il tempo di munire il ponte di Lodi, sforzato poi da Francesi con così prodigiosa audacia.

Perciò crediamo che la resistenza veramente seria di Radetzky non possa cominciare se non di là dell'Adda — a meno che non voglia prendere egli l'offensiva, con che però farebbe una insigne sciocchezza, come gli disse lo stesso suo Capo di Stato Maggiore generale Hess. (Corr. Merc.)

Parma 22 marzo. — Ore 2 1/2 — Sono arrivati in questo punto 5000 soldati piemontesi e dodici pezzi d'artiglieria, sotto il comando del gen. La-Marmorata. Se ne aspettano altrettanti per domani.

Lodi 19 Marzo — Tutte le Truppe che si erano radunate nei giorni scorsi nella nostra città sono partite; è continuo il passaggio di altri battaglioni che marciano tutti verso Sant'Angelo ove si trova presentemente il Quartier generale di Radetzky.

Coltano 17 — La mattina del 14 sono passati di qui circa 4000 austriaci di fanteria con carriaggi, cannoni e miccie accese. La cavalleria è passata da Brescello ove è ancora guardato dai tedeschi il ponte Po.

Venezia 15 marzo. Fra pochi giorni i legni sardi si troveranno nelle lagune di Venezia e andranno a raggiungere il resto della squadra sulla costa dell'Istria. Faranno parte della squadra i bastimenti veneziani comandati o da Graziani, o da Albini. (Corr. part. della Gaz. di Gen.)

— La *Gazzetta di Milano* reca l'avviso che, d'ordine di Radetzky, sin dal 18 corr., per viste di guerra, cessarono le corse sulla via ferrata fra Milano e Treviglio, come pure su quella fra Milano e Monza.

Novara 20 marzo a notte. — Il Re da Trecento passò il Ticino alla testa dell'esercito dopo una breve esplorazione di alcuni bersaglieri il passaggio non fu contrastato.

— Il Quartiere Generale è ancora a Trecento. Dicesi che truppe e carriaggi austriaci per la strada di Busto Arsizio concorsero precipitosamente verso Milano. Le nostre truppe sono amantissime e dal bivacco cantano in coro gridando ad ogni poco *Viva il Re*.

Voghera 20 marzo a notte. — Il nemico ci assalì al Ponte di Mezzanotte e i nostri lo difesero con fermezza. Sull'imbruire, per maggior sicurezza, lo disfecero, ritirando le barche sulla nostra sponda, nella quale si mantengono protette da due batterie dell'artiglieria Lombarda.

Si dice vagamente che vi rimanessero morti due Bersaglieri, e fossero feriti circa venti altri soldati. Al di là del Po vedevansi soldati austriaci d'ogni specie i quali sinora non ritennero il passo.

Queste notizie sono confermate anche da un dispaccio telegrafico giunto stamane da Alessandria.

Il Ministro dell'Interno
RATAZZA

Alessandria 19 — Nella mattina di giovedì giunse da Casale il Duca di Savoia e ripartì dopo poche ore.

Torino 17 — È proclamata la leva in massa di tutti i cittadini delle provincie lombarde-venete atti a portar le armi, dagli anni diciotto ai quaranta.

Tutti coloro che si trovano nelle provincie non occupate dal nemico, dovranno immediatamente presentarsi al comandante militare, od in suo difetto al sindaco del luogo in cui dimorano, per esservi registrati.

Non si ammetterà altra causa di dispensa tranne quella derivante da qualche difetto fisico, che renda inabile il chiamato al servizio militare.

L'ordinamento militare di questi corpi formerà oggetto di regolamenti, e di istruzioni speciali che saranno emanate dal Ministro di guerra e marina.

Altra del 19 — Oggi si pubblicò la nuova legge per la mobilitazione di una parte della guardia nazionale.

— Oggi si incomincia in tutte le chiese un triduo all'Altissimo perchè renda la vittoria alle nostre armi, e liberi finalmente l'Italia dall'Alemanno.

— Stamane passava da Torino proveniente da Pinerolo e diretto ad Arona il reggimento Dragoni Lombardi, composto di due squadroni.

— La legge per l'arruolamento e la leva in massa dei nostri cittadini delle nuove provincie venne accolta con grande favore. Era tempo oramai.

— Partiva da Torino R. commissario per Parma il signore Plezza.

Genova 18 marzo. Noi siamo fidenti e tranquilli. Il generale maggiore del nostro esercito Chuznowsky gode la fiducia e la stima universale. Egli ha potere illimitato poichè senza questo avrebbe ricusato la responsabilità delle militari operazioni. Ha già emanato ordini severissimi per mantenere rigorosamente la disciplina.

Nel suo Stato Maggiore vi sono compresi 60 ufficiali Polacchi, quasi tutti dell'antica valorosa armata di Polonia. (Corr. del Bullet.)

Altra del 19 Marzo — Stanotte partì alla volta di Torino il ministro Buffa.

Napoli 23 marzo. S. E. il Ministro di Francia M. Rayneval e S. E. il Ministro d'Inghilterra L. Temple sono partiti l'altro ieri per Palermo.

Siamo assicurati che l'Inglese prima di partire spedì un corriere al suo Gabinetto.

— Ricaviamo dall'*Araldo* che in questi passati giorni furono spedite a Gaeta 60 mila razioni. Dice quel giornale che, si vuole servano a provvedere le truppe spagnole che fra breve colà s'attendono per partir tosto alla volta di Civitavecchia con le truppe napoletane, onde agir di concerto per ristabilir il Papa ne' suoi domini.

— Secondo l'*Araldo*, alle frontiere nostre arrivano spesso disertori romani, che vengono spediti tosto al General Zucchi a Pontecorvo.

AVVISO

LA NAZIONE

GIORNALE QUOTIDIANO, POLITICO E LETTERARIO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
Da pagarsi anticipatamente

	Anno	Semest.	Trim.
Torino, lire nuove	32	17	9
Stati Sardi, franco	36	19	10
Altri Stati Italiani ed Estero fr. ai confini	42	22	11 50

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, presso la Tipografia degli Eredi BOTTA, via della Consolata num. 14; dai PRINCIPALI LIBRAI, e da F. P. GELLA e COMP.

Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni Postali.

PIER-LUIGI DE SANCTIS - Direttore Provisorio Responsabile.